

Aria, Acqua, Terra, Fuoco.

La dialettica degli elementi appare il campo su cui agiscono ed interagiscono le opere di Tiziana Battaglia, Eddy Bettiol, Giovanna Bellanca, Enzo Rosamilia, Fernando Rosamilia, Peppe Rosamilia, Patrizia Terranova. Eterogeneità ed Esplosione; Colore e Forma; Composizione e Fluidità; Tradizione ed Innovazione costituiscono le componenti di linguaggi che affondano radici su sostrati formativi diversi. È nel caleidoscopio dei risultati raggiunti, nella corralità variegata dalle singole voci, nella differenziazione delle esperienze che si condensa il portato della libertà espressiva. Dalla stampa su carta fotografica alla tecnica mista, dall'argilla al gesso, dal collage alla pittura ad olio si è proiettati dentro un mondo diaframmatico tra idea e concretezza, tra fantasia e realtà...

La tattilità è il mediatore percettivo di **TIZIANA BATTAGLIA**. Nella scabrosità/spigolosità del blocco o nella sericità delle forme il rapporto deformativo con il dato reale è metamorfico, inclusivo di stadi che divengono condizione, aspetto. O, ancora, ricerca di un'idea di archetipo – quello femminile – che, sfrondata di orpelli descrittivi, si propone come processo di indagine.

Nelle tele di **EDDY BETTIOL** la miscela cromatica e l'impasto pigmentale non soggiacciono alla volontà restituiva, ma ne regolano le modalità comunicative. Emozioni, ricordi, sentimento si mostrano sul piano figurativo superando la cesura tra il tangibile e l'impalpabile. Ricerca di un'armonia possibile – nel QUI e nell'ADESSO – tra stridenza e tenuità verso un 'infinito quotidiano'.

Sono universi sensoriali le opere di **GIOVANNA BELLANCA**. Un mondo sommerso che si rivela nel suo potenziale di rimando interiore attraverso la gravidanza complementare e cromatica della materia. È sul limite, sul confine tra visibile e riflesso che la luce crea dimensioni evocative, riplasmando la forma in suggestioni intuitive di un Oltre.

Itrittici di **ENZO ROSAMILIA** fissano le coordinate visive tra presente e passato, tra immanenza e temporaneità all'interno di una scansione che non separa ma – idealmente – ricomponde.

La reinvenzione dello spazio connette fantasia e contemplazione. Negli aggregati formali di **FERNANDO ROSAMILIA**. Vicino e lontano, vero e costruito trovano inattesi punti di equilibrio nel fluire controllato dello spazio.

Nei ludici paesaggi di **PEPPE ROSAMILIA** interno-esterno, dentro-fuori perdono una precisa definizione.

Creazioni apparentemente giocose restituiscono una visione organica e faunomorfa che si affida alla funzione topologica del colore. Sogni o incubi aggrappati ai fili sottili di uno spaccato immaginario...

Il cromatismo acido di **PATRIZIA TERRANOVA** affabula il paesaggio acquatico, cristallizzando la liquidità attraverso visioni che riducono le distanze ed avvicinano gli spazi.

Giuliana Guarrata
Curatrice della mostra

Per info:

sopmare.uo2@regione.sicilia.it - urp.sopmare@regione.sicilia.it

Orari di apertura della mostra:

Sabato	6	dalle	11,00	alle	13,00
Domenica	7	dalle	10,00	alle	13,00
Lunedì	8	dalle	9,00	alle	17,00
Martedì	9	dalle	9,00	alle	17,00
Mercoledì	10	dalle	9,00	alle	14,00



Arsenale della Real Marina o Marina Regia

Dal gennaio del 2013, la gestione dell'Arsenale, destinato a diventare il primo Museo del Mare della Regione Siciliana, è stata affidata alla Soprintendenza del Mare, che al suo interno sta portando avanti numerose attività di promozione e valorizzazione del "Mondo Mare". È in Sicilia che viene istituita la prima (e ancora oggi unica) Soprintendenza del Mare d'Italia, organo periferico dell'Assessorato regionale dei Beni culturali e dell'Identità siciliana, che ha il compito di far conoscere la cultura del mare in Sicilia attraverso attività di ricerca, censimento, tutela, vigilanza, valorizzazione e fruizione del patrimonio archeologico subacqueo, storico, naturalistico e demoticoantropologico dei mari siciliani e delle sue isole minori. L'Arsenale, uno dei preziosi tesori della città di Palermo, è stato progettato dall'Architetto del Senato palermitano Mariano Smiriglio che nominò, nel ruolo di dirigente del cantiere, il capomastro Antonio Viterbo. Nei primi anni del '600 il Viceré di Sicilia, Conte Francesco Di Castro, sollecitato dall'allora Generale della Squadra delle Galere di Sicilia, Don Diego Pimentel, pensò bene di fornire alla città di Palermo un nuovo Arsenale, da costruirsi in prossimità dell'imponente Molo del porto terminato qualche decennio prima (la celebre Muraglia d'argento), dove poter realizzare navi di grosso taglio. I lavori di costruzione iniziati tra il dicembre del 1620 e il gennaio del 1621 furono terminati nel 1630 sotto il Vicereame del duca di Albuquerque Francesco Fernandez de la Cueva quando regnava Filippo IV di Spagna, come attesta la tabella marmorea sopra la travatura al centro della facciata, sulla quale sono incise le seguenti parole:

"Philippi IV Hispaniarum, utriusque Siciliae regis III, auspiciis augustis, navale armamentarium inchoatum perfectum, An. Salutis MDCXXX".

La lapide con l'iscrizione, a sua volta sormontata dallo stemma borbonico con l'aquila coronata, a sinistra è affiancata dal blasone di famiglia del Viceré e a destra dall'emblema della città, con la figura del Genio di Palermo che fa capolino. L'Arsenale, che si trova alla fine dell'omonima via, anticamente via del Molo, è un edificio dalla severa architettura composto da due ordini di figura rettangolare: il piano terra caratterizzato da una fila di sei archi a volta, oggi tompagnati, che altro non erano che i grandi fornci dove venivano impostate le navi in legno per poi essere varate; il piano superiore, formato da ampi cameroni in sequenza, presenta al disopra di una cornice marcapiano fortemente aggettante, una serie di sei finestre a edicola classica, in asse con gli archi sottostanti, originariamente ospitava l'abitazione dei Generali delle Galere e forse alcuni uffici. Nella "Fabbrica della Real Marina", come la chiamarono i contemporanei, furono costruiti sciabecchi, galere, galeotte, lance, alcune delle quali vennero armate con cannoni di bordo. L'Arsenale rimase in funzione fino al 1797, quando una parte di esso venne adibita "per saggio ordinario dei condannati dalla giustizia alla pena del remo e della catena" ma tale utilizzo spesso si alternò a quello di alloggiamento delle compagnie dei reggimenti che transitavano per Palermo. La sua destinazione a bagno penale durò buona parte del XIX secolo; durante le insurrezioni del 1848, infatti, ospitava ancora un centinaio di galeotti. Nel 1861, all'alba del Regno Unitario, divenne pure sede di un ufficio postale per la corrispondenza via mare e successivamente deposito di materiali vari dell'attiguo Cantiere Navale di Palermo fondato dalla Famiglia Florio, ma anche, per un periodo, caserma della Guardia di Finanza. I bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale pur danneggiandone gravemente la parte posteriore lasciarono integra la facciata eccezione fatta per qualche elemento decorativo. Ma il degrado fu inesorabile fino a quando è divenuto proprietà della Regione Siciliana che, nei primi anni 2000, ne ha curato il restauro con la Soprintendenza ai Beni culturali e ambientali di Palermo.

Alessandra De Caro
Soprintendenza del Mare



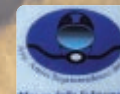
Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali
e dell'Identità Siciliana
Dipartimento dei Beni Culturali
e dell'Identità Siciliana



in collaborazione con:



Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali
e dell'Identità Siciliana
Dipartimento dei Beni Culturali
e dell'Identità Siciliana



Nel mare del mare

Gli artisti dicono del mare...

Inaugurazione
Venerdì 5 Maggio - ore 18,00

Intervengono:

Sebastiano Tusa, Soprintendente del Mare
Alessandra De Caro, Soprintendenza del Mare
Elio Lo Cascio, Presidente Lisca Bianca
Nicolò Sanacore, Gruppo M.R.N.
Rosamaria Carini, Scrittrice
Tiziana Battaglia, Artista

PALERMO

ARSENALE DELLA MARINA REGIA
Via dell'Arsenale, 142

5 - 10 MAGGIO 2017



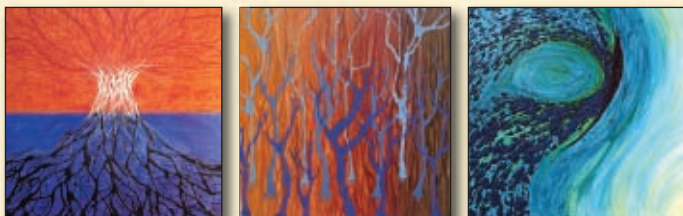
Tiziana Battaglia

La materia a tratti vacante si riempie di sfondi, di abissi di emozioni. Le opere che le circondano ne riempiono i vuoti, ne diventano un tutt'uno e non vi è più mancanza. Esse sono più di qualunque altra cosa: "Nel mare del mare".



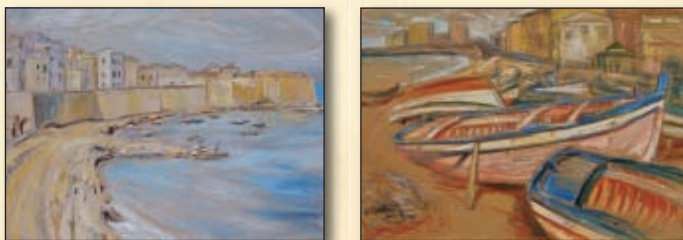
Giovanna Bellanca

In una terra di mare sono nata e da sempre ne respiro il profumo, mi nutro delle sue infinite sfumature. Da qui spontaneo è l'omaggio al suo immenso mistero, immaginando un mondo parallelo in cui la terra e il mare possono convivere in onirici giochi di cambi di ruolo, così l'albero diventa corallo e l'acqua diventa albero.



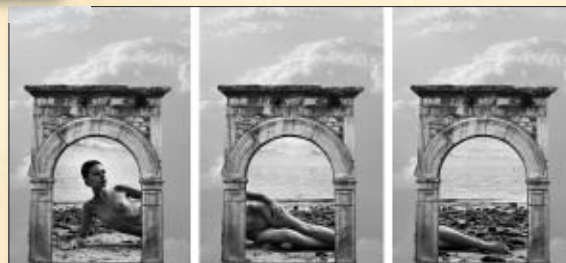
Eddy Bettiol

"Attraversato dalla Natura delle cose, dalla terra con lo sguardo al mare e dal mare alla terra sogno". Utilizzo la tecnica pittorica dell'en plein air dove il lavoro nasce direttamente in sessioni uniche all'aperto, immerso e attraversato totalmente dal luogo e dalle sue persone. Il mare in particolare, essendo veneziano, mi "chiama" mi accoglie e come una barca o un relitto della storia, giungo al suo approdo o salpo per terre lontane.



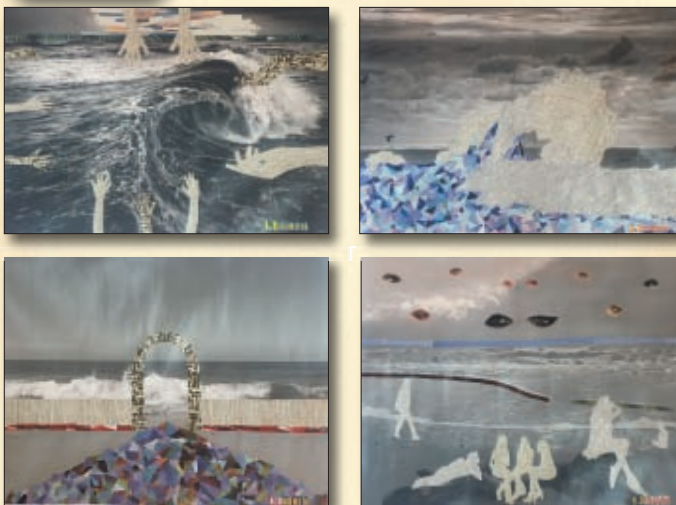
Enzo Rosamilia

Il mare è la vita.
Il mare è un vento di libertà.
Il mare è una fonte d'ispirazione.
Il mare è una storia d'amore infinita.



Fernando Rosamilia

Il mare d'inverno: una magia di emozioni che si perde in armonie di cieli senza confini.



Peppe Rosamilia

Il mare è bellissimo, è grandissimo, ma è salato.



Patrizia Terranova

Il mondo sommerso... così affascinante e unico che rappresenta l'immensità, la tranquillità apparente della mia personalità.

Trasmettere tutto ciò su tela attraverso i colori e la materia non fa altro che rispecchiare la mia anima che alle volte è tranquilla e improvvisamente inquieta. Il mare è qualcosa di incontrollabile.

